

ATTI
del
Sodalizio Glottologico
Milanese

MILANO

2017

*Volume pubblicato grazie al contributo del Dipartimento di Studi Letterari,
Filologici e Linguistici dell'Università degli Studi di Milano*

© 2017

Edizioni dell'Orso S.r.l., via Rattazzi 47, 15121 Alessandria

Tel. 0131/25.23.49 - Fax 0131/25.75.67

E-mail: info@ediorso.it - commerciale@ediorso.it - <http://www.ediorso.it>

L'abbonamento si sottoscrive presso la Casa editrice:

– c/c bancario: IBAN IT22J0306910400100000015892 (specificando la causale);

– c/c postale: IBAN IT64X0760110400000010096154 (specificando la causale).

Realizzazione editoriale a cura di ARUN MALTESE (www.bibliobear.com)

Realizzazione grafica a cura di PAOLO FERRERO (paolo.ferrero@nethouse.it)

È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41

ISSN 1972-9901

ISBN 978-88-6274-781-3

ATTI DEL SODALIZIO GLOTTOLOGICO MILANESE

Rivista fondata da Vittore Pisani
successivamente diretta da Giancarlo Bolognesi e Renato Arena

Direttore

Maria Patrizia Bologna

Comitato editoriale

Laura Biondi, Maria Patrizia Bologna, Rosa Bianca Finazzi,
Andrea Scala, Massimo Vai

Comitato scientifico

Alain Blanc, Giuliano Boccali, José Luis García Ramón,
Martin Joachim Kümmel, Marco Mancini, Andrea Moro,
Velizar Sadovski, Wolfgang Schweickard, Thomas Stolz,
Jaana Vaahtera

Comitato di redazione

Massimo Vai (Responsabile), Francesco Dedè (Segretario),
Paola Pontani, Alfredo Rizza, Andrea Scala

*I contributi sono sottoposti
alla revisione di due revisori anonimi*

Direttore Responsabile: Maria Patrizia Bologna

Registrata presso il Tribunale di Milano al n. 387 (24 giugno 2008)

GIANCARLO SCHIRRU

*Antonio Gramsci collaboratore
del 'Romanisches etymologisches Wörterbuch'
(con una cartolina inedita di Matteo Bartoli)*

In his youth, Antonio Gramsci was student at the University of Turin with a prominent interest for the linguistics, developed under the direction of the scholar Matteo Bartoli. An involvement of the young student in the editorial activity of the 'Romanisches etymologisches Wörterbuch' of Wilhelm Meyer-Lübke, more particularly in the revision of the Sardinian data, can be argued on the basis of two letters sent by Gramsci from Turin to the family in Sardinia. A new letter of Bartoli to Gramsci, dated in 1913 and presumably connected with such an activity, is here edited.

Nel *Nachwort* alla prima edizione del suo *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Wilhelm Meyer-Lübke si sofferma sui motivi che avevano causato il prolungarsi dei tempi di pubblicazione dell'opera: il breve scritto che chiude fisicamente il dizionario è datato a Bonn nel marzo 1920; l'introduzione era stata invece scritta a Vienna e pubblicata nel primo fascicolo del volume uscito a stampa nell'ormai lontano 1911. Da allora erano successe molte cose: come chiarisce lo stesso autore, egli si era trasferito dall'università di Vienna a quella di Bonn, con l'inevitabile mutamento dell'organizzazione del lavoro che doveva aver fatto perdere non poche energie al per altro infaticabile linguista svizzero. Ma soprattutto si era nel frattempo consumato il più cruento conflitto mai conosciuto dalla storia europea. Come avverte Meyer-Lübke, nel settembre del 1914 era stato mandato in tipografia il fascicolo contenente la lettera *s*:¹ pertanto, quando la guerra era in piena defla-

* Ringraziamo per i suggerimenti e le precisazioni Francesco Giasi, Luca Lorenzetti, Marco Mancini, Maria Luisa Righi e due anonimi revisori della rivista. Esprimiamo inoltre la nostra gratitudine a Gianni Francioni, che ci ha segnalato la cartolina pubblicata alla fine di questo articolo e con cui abbiamo avuto un fitto scambio di opinioni, e a Mauro Quercioli, che ha ritrovato il documento fra le carte di Mimma Paulesu Quercioli e l'ha donato alla Fondazione Casa Museo di Antonio Gramsci (Ghilarza), dove attualmente si trova.

1. Già in [Schirru 2011: 959 n. 86] abbiamo ricapitolato la scansione cronologica dei dodici fascicoli

grazione e le truppe tedesche marciavano sul suolo francese, l'opera era già prossima alla conclusione poi rallentatasi enormemente.

Congedandosi dal suo lavoro, nella citata postfazione, l'autore vuole ringraziare quanti avevano collaborato con lui all'allestimento del dizionario: si tratta di un gruppo piuttosto esteso di suoi allievi del periodo viennese. Vengono così nominati Sextil Puşcariu, per aver controllato il lessico rumeno fino allo scoppio della guerra, Ernst Gamillscheg che si è occupato del francese, Elise Richter dello spagnolo, Rudolf Much del germanico, Giovanni Maver che ha compiuto gli indici romanzi per le lettere *g-o* (quindi presumibilmente fino al conseguimento del suo dottorato a Vienna nel 1913; cfr. Sgambati 2008). Soprattutto («vor allem») è nominato Matteo Bartoli, a cui viene rivolto un ringraziamento più disteso e affettuoso degli altri per aver esaminato e integrato le schede lessicali relative all'italiano e a tutti i suoi dialetti con grande entusiasmo e altrettanto grande competenza, fino a quando la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Germania lacerò un legame d'amicizia che era stato, si dice, fino ad allora molto solido (*REW*¹: 1092).

L'elenco di nomi conferma come l'elaborazione del *REW*, fin dalla sua prima edizione, non sia opera di una sola personalità ma poté giovare di un'ampia redazione in cui cooperarono alcuni tra i maggiori specialisti del tempo in rapporto tra loro e accomunati dal comune magistero dell'autore del volume. I legami tra Meyer-Lübke e Bartoli dovettero effettivamente rompersi durante il conflitto mondiale: lo studioso svizzero si lasciò senz'altro trasportare dal nazionalismo tedesco, mentre Bartoli si schierò apertamente per l'intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa, e iniziò una radicalizzazione delle sue posizioni politiche, originariamente irredentiste, che divennero progressivamente sempre più nazionaliste, fino alla completa adesione al fascismo negli anni Venti. Dopo la Grande Guerra i due ebbero però modo di riconciliarsi e di riprendere a collaborare: tra l'altro, Bartoli è nuovamente ringraziato per il suo aiuto nella prefazione alla terza e definitiva edizione del *REW*, uscita nel 1935.²

della prima edizione del *REW*, ricostruita sulla base della copia conservata presso la Biblioteca Angelo Monteverdi (*Fondo Crescini*) dell'Università di Roma «La Sapienza», in cui sono legati i frontespizi datati di tutti i fascicoli, a eccezione del n. 3: fascicolo 1, 1911, pp. 1-80 (introduzione e dizionario fino al lemma n. 1129 *BISOCCA); fascicolo 2, 1911, pp. 81-160 (dal n. 1130 *BISROTOLUS, al n. 2001 COCCUM); fascicolo 3, pp. 161-240 (dal n. 2010 COCCYMELUM, al n. 3194 FARFÄR); fascicolo 4, 1912, pp. 241-320 (dal n. 3195 FARFARUS, al n. 4410 INFRA); fascicolo 5, 1912, pp. 321-400 (dal n. INFRENARE, al n. 5477 *MELYKOKKUS); fascicolo 6, 1913, pp. 401-480 (dal n. 5478 MELIMELUM, al n. 6462 PHARMACUM); fascicolo 7, 1914, pp. 481-560 (dal n. 6463 PHAROS, al n. 7456 *RÜSCA); fascicolo 8, 1914, pp. 561-640 (dal n. 7457 RUSCE, al n. 8509 TABELLA); fascicolo 9, 1916, pp. 641-720 (dal n. 8510 TABERNA, al n. 9431 VOLÄRE); fascicolo 10, 1916, pp. 721-800 (dal n. 9432 VOLÄTICUS alla fine del dizionario, con le prime pagine degli indici che continuano nei fascicoli successivi); fascicolo 11, 1919, pp. 801-880; fascicolo 12, 1919, 881-960; fascicoli 13 e 14, 1920, pp. 961-1092 (contenenti la fine degli indici, le liste delle abbreviazioni aggiunte e quella delle correzioni).

2. Vd. *REW*³: XI. Sulla «tacita collaborazione» di Vittorio Bertoldi alla terza edizione del *REW*, avvenuta dopo che questi aveva raggiunto nel 1925 a Bonn il suo maestro, [Battisti 1953: 2]; cfr. anche

Il lavoro di Bartoli non dovette essere di piccola rilevanza: l'etimologia italiana era allora in una condizione più arretrata rispetto ad altri settori della romanistica. All'avvio del suo dizionario, Meyer-Lübke poteva contare su buone opere di riferimento per il francese [Hatzfeld – Darmesteter – Thomas 1900] e il rumeno [Pușcariu 1905], mentre per lo spagnolo il dizionario di Rufino José Cuervo [1886-1893] copriva solo le prime quattro lettere. L'etimologia italiana era invece disseminata in una serie di studi particolari: i due dizionari etimologici dell'italiano allora disponibili [Zambaldi 1889; Pianigiani 1907] non potevano essere considerati come opere scientifiche, e non a caso non vengono menzionati nella lista delle abbreviazioni bibliografiche del *REW*¹, al contrario delle opere citate più in alto relative alle altre lingue. L'editore Winter di Heidelberg aveva affidato a Carlo Salvioni l'incarico di un dizionario etimologico italiano, che restò però incompiuto,³ come il parallelo *Etymologisches Wörterbuch der sardischen Sprache* che, a quanto pare [Wagner 1909: 194 n.1], era stato affidato a Julius Subak e Pio Enea Guarnerio.

Bartoli si trovava in una posizione ottimale per poter svolgere il lavoro di revisione del dizionario, dal momento che fin dal 1905 curava regolarmente la rubrica del «Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie» dedicata allo spoglio critico della bibliografia relativa alla lingua italiana, per molta parte consistente in contributi etimologici: aveva quindi un buon controllo della letteratura scientifica in cui andavano cercati i contributi rilevanti di etimologia italiana.

Si può però dimostrare che Bartoli coinvolse almeno un'altra figura nei lavori del *REW*: si tratta di Giovanni Campus, uno studioso di linguistica sarda [cfr. Campus 1901a; Campus 1905] che insegnava allora in un liceo di Torino e che era in contatto con Bartoli il quale, a quanto pare, aveva avuto un ruolo nel promuoverne la pubblicazione e circolazione di alcuni studi. In una lettera del 1922 inviata a Hugo Schuchardt, Bartoli definisce il «compianto» Campus (che era nel frattempo scomparso nel 1919): «mio caro amico più che discepolo» e ne segnala all'illustre corrispondente uno studio sulla cronologia relativa dei gruppi indoeuropei satem e kentum: «Premetto che il nostro Campus ha pubbl. un ottimo saggio sulle velari ario-europee, nel quale egli dà la quasi completa soluzione di quel problema».⁴

Sul rapporto tra i due ci informa anche un testimone d'eccezione, Antonio Gramsci, che dal 1911 fu studente nell'Ateneo di Torino e fu in particolare allievo di

una lettera scritta da Leo Spitzer nel 1918 (e probabilmente mai recapitata) per presentare Bertoldi, in cui Spitzer annuncia il suo prossimo trasferimento da Vienna a Bonn, presso la cattedra di Meyer-Lübke: è stato proposto di identificare in Bartoli il destinatario della missiva [Barbato 2006: 526-28].

3. Al proposito si vedano Parodi 1922: 73; Loporcaro 2008: 65 e 94-95; Loporcaro 2011: 45 e 54-57 e la bibliografia ivi citata.

4. Lettera del 16 novembre 1922 di Matteo Bartoli a Hugo Schuchardt; Bartoli fa riferimento agli scritti di Campus anche nella successiva lettera a Schuchardt del 24 novembre 1922. Entrambe le missive sono edite nello *Hugo Schuchardt Archiv* (Universität Graz, Institut für Sprachwissenschaft) consultabile in linea all'Url: <http://schuchardt.uni-graz.at>.

Bartoli, con cui, come è ampiamente noto, ebbe in programma di laurearsi in glottologia.⁵ Nei suoi *Quaderni del carcere*, Gramsci si sofferma sulla figura di Giulio Bertoni, di cui, dice, «[b]isognerebbe scrivere una stroncatura»; come esempio di malizia scientifica da parte di quest'ultimo, egli cita un breve articolo divulgativo pubblicato da Bertoni nel 1926 sul «Leonardo», dedicato allo stato degli studi linguistici in Italia, in cui, a proposito dello sviluppo della geografia linguistica, è fatta una «particolare menzione» di un saggio di Giovanni Campus dedicato alla fonologia storica delle velari latine e alla loro continuazione in sardo [vd. Bertoni 1926: 33, a proposito di Campus 1901b]. Gramsci osserva:

nell'articolo bertoniano del «Leonardo» è da rilevare come il *Campus* appaia addirittura superiore al Bartoli, quando i suoi studi sulle velari ario europee non sono che piccoli saggi in cui si applica puramente e semplicemente il metodo generale del Bartoli e furono dovuti ai suggerimenti del Bartoli stesso; è il Bartoli che disinteressatamente ha messo in valore il Campus e ha sempre cercato di metterlo in prima linea (Quaderno 3 § 74, databile nell'agosto 1930 [Gramsci 1975: 351]).

Gramsci si riferisce all'articolo di Campus [1916] sulle velari indoeuropee menzionato nella citata lettera di Bartoli: anzi, proprio quella lettera sembra confermare la descrizione dei rapporti tra Bartoli e Campus offerta a qualche anno di distanza da Gramsci.

In *REW*¹ [n. 7505], tra i continuatori della base *SAGĒNA*, è elencata anche la voce logudorese *sainare* 'scuotere': si dice però che quest'ultima, in alternativa, può essere considerata come un allotropo del sinonimo logudorese *saidare*, derivante a sua volta da *EXAGITARE*, come proposto in una comunicazione scritta da Campus («Nach schriftlicher Mitteilung von G. Campus») [vd. anche *DES*: 681-82]. Campus quindi ebbe una corrispondenza con la redazione del *REW*, e questa fu probabilmente mediata da Bartoli, visti i rapporti tra i due.

L'altra figura che fu con tutta probabilità coinvolta da Bartoli nel lavoro redazionale, almeno per quanto riguarda il materiale sardo, è il già menzionato Antonio Gramsci, che al tempo era, come si è già detto, uno studente nei primi anni d'università: egli aveva sostenuto l'esame di glottologia con trenta e lode nel settembre del 1912, nella sessione autunnale del suo primo anno, e nell'anno accademico successivo, il 1912-1913, seguì con particolare attenzione il corso di Bartoli, incaricato dal professore di redigerne la dispensa.⁶ Risalgono a questo periodo due cartoline postali conservate nel suo fondo d'archivio, inviate alla sorella Teresina, a Ghilarza, il villaggio della Sardegna in cui viveva la famiglia Gramsci. La prima delle due è datata al 24 novembre 1912; si chiede di rispondere «a volta di corriere»

5. Sugli studi linguistici di Gramsci rimandiamo a Schirru 2011; Carlucci 2013: 22-27 e 204-6 e alla bibliografia ivi indicata.

6. Il testo del corso, conservato in un unico esemplare a stampa, è ora edito criticamente [Bartoli 2016].

a una serie di quesiti lessicali relativi al dialetto logudorese, e di coinvolgere nell'inchiesta alcuni notabili del paese: Marcello Deriu, un amico di famiglia (nominato semplicemente come «Marcello»), il sacerdote Michele Licheri («prete Licheri»), che, oltre a essere il parroco di Ghilarza, era il maggiore erudito locale,⁷ o comunque qualcuno che avesse buona competenza di logudorese («qualche altro che se ne intende e che sia del capo di sopra»). Eccone il testo:

Carissima Teresina,

Ti prego di informarti da qualcuno e di rispondermi subito a volta di corriere sulle seguenti quistioni:

1° Se esista in logudorese la parola pamentile e se voglia dire pavimento.

2° Se esista la frase: omine de pore che vorrebbe dire: uomo di autorità.

3° Se esista la parola: su pirone che sarebbe una parte della bilancia, e, se esiste, qual è questa parte.

4° Se esista la parola corrispondente all'italiano pietraia: pedrarza o se si pronunzia in altro modo.

5° Se esista la parola accupintu = ricamato.

6° Se esista la parola ispinghinare = sgrassare.

7° Se esista pinnula.

8° pisu = piano (di una casa ecc.).

9° Se in campidanese si dica piscadrixi per pescatrice o se questo è il nome di qualche uccello marino.

Ti sarei gratissimo se tu rispondessi subito; incarica anche Marcello di domandare a qualcuno (prete Licheri, o qualche altro che se ne intende e che sia del capo di sopra) [Gramsci 2009: 118].

Una seconda cartolina nota, inviata da Gramsci alla sorella con una richiesta assolutamente simile alla precedente, e un medesimo tono, è successiva di qualche mese, e risale al 24 marzo 1913:

Ti prego di rispondermi il più sollecitamente che puoi e di darmi queste informazioni: se esiste in logudorese la parola “pus” nel significato di “poi”, “dopo”, ma non pusti o pustis: pus semplicemente, hai capito? Così se esiste puschena, e che significano: portigale (=porticato?), “poiu” e “poiolu”. Credo che non ti sarà difficile informarti subito e rispondermi a volta di corriere [Gramsci 2009: 125].

Di quest'ultima è conservata anche la risposta della sorella, una cartolina postale datata 3 aprile 1913, con il seguente testo:

Pus – non esiste – in logudorese è poi.

Poiu – vuol dire acqua stagnante in piccola quantità, e una quantità d'acqua che non abbia corso si dice pischina.

7. Su Michele Licheri vd. Manconi 1998.

Puschena – non esiste.

Portigale – vuol dire porticato però in logudorese non esiste [Gramsci 2009: 126].

Come si può notare, le forme menzionate lasciano pensare a un'inchiesta motivata da ragioni lessicografiche: Gramsci chiede informazioni sulla presenza di alcuni lessemi, sul loro significante o sul loro significato, senza che questi si prestino a illustrare un fenomeno fonologico o morfologico. Le voci indagate non appartengono allo stesso campo semantico, ma sono accomunate da un solo elemento esterno: i loro etimi iniziano sempre con la lettera *p*. Anzi, le diverse parole sono elencate in ordine alfabetico di etimo, con una sola eccezione.

Tutte le voci provengono dalla lessicografia sarda corrente [Porru 1832; Spano 1851, 1852], di cui evidentemente il giovane studente sta verificando la correttezza, in vista del loro accoglimento nel *REW*, come si può concludere dal fatto che tutti i lessemi citati corrispondono a voci del dizionario etimologico romano, in alcuni casi con riscontri testuali precisi: ad esempio Gramsci chiede se l'espressione *omine de pore* voglia dire 'uomo di autorità'; in *REW*¹ [n. 6314], sotto l'etimo PAVOR, si cita la forma «log. *omine de pore* "Mann von Autorität"»; Gramsci chiede se esista la forma *accupintu* col significato di 'ricamato', e in *REW*¹ [n. 6512], alla voce PINGERE, è citata la forma «log. *akupintu* "gestickt"», e così via. Riportiamo qui in basso le informazioni pertinenti per ognuna delle voci menzionate da Gramsci nelle sue lettere, con la lessicografia da cui esse sono presumibilmente tratte, la voce del *REW*¹, eventualmente quella definitiva del *REW*³ e la posizione assunta per ciascuna da Max Leopold Wagner nel *DES*:⁸

- *pamentile* 'pavimento'. Cfr. Spano: log. (Osilo) *pamentile* 'primo sternito dell'aia', *trigu pamentile* 'vagliatura'; log. *pamentu* 'pavimento'. *REW*¹: 6312 PAVIMENTUM: «log. *pamentile* "die erste Lage Getreide auf der Tenne", *trigu pamentile* "Abfalle vom Getreide"». *DES*: 585: log. *pamentile* (Osilo) 'primo strato di grano nell'aia', con rimando a Spano;

- *omine de pore* 'uomo di autorità'. Cfr. Spano: log. *pore* 'paura'. *REW*¹: 6314 PAVOR: «log. *pore*» e «log. *omine de pore* "Mann von Autorität"». *DES*: 635, cita anche la locuzione «*òmine de pore* 'uomo d'autorità' (uno che ispira rispetto, paura)», e si chiede se, come possibile alternativa all'etimologia del *REW*, non si possa pensare a un catalanismo da *por* 'miedo';

- *su pirone* 'parte della bilancia'. Spano *piròne* log. settentrionale *-òni* 'contrappeso, cursore'; *pirone de campana* 'battocchio'. *REW*¹: 6366 gr. PEIRON: «log. *pirone* "Schieber an der Wage", "Glockenschwengel"». *DES*: 623 cita due significati in log. sett. 1) 'romano (contrappeso) della stadera' (Oschiri); 2) 'battaglio della campana' (Bono, Berchidda, Mores), e aggiunge: «= ital. *pirone* (la limitazione al solo log. sett. e l'assenza del vocabolo negli altri dialetti esclude l'indigenato [...])»;

8. Riprendiamo le informazioni già raccolte in Schirru 2011: 961-63.

- forma corrispondente all'it. *pietraia*: esiste *pedrarza*? (cfr. Spano *pedràja* log. 'lapidicina, cava di pietre'). *REW*¹: 6445a PĒTRĀRIUM: «log. *pedraja*». *DES*: 610-11: il tipo log. *pedraya* è fatto derivare, contro il *REW*, dall'italiano; si censisce anche un tipo log. *pedrághe* 'terreno sassoso, ammasso di pietre', *perdiážu* (Villacidro) 'campo pieno di pietre';

- *accupintu* 'ricamato'. Spano *acupintu*, log. Orgosolo 'trapuntato ecc.', lo fa derivare dal lat. *acupictum*. *REW*¹: 6512 PINGERE: «log. *akupintu* "gestickt"». *DES*: 80: *akupintu* «(Orgòsolo) 'trapuntato, ricamato', = *ACUPICTUS* 'id.' (Isid.) come già vide lo Spano, ma influenzato da *pintu* (→ *pintare*)»;

- *ispinghinare* 'sgrassare'. La forma era stata segnalata da Wagner [1911]. *REW*¹: 6513 PINGUIS, cita tra i derivati «log. *ispinginare* "von Fett tiefen"». *DES*: 619: *ispinginare* 'gocciolare il grasso', 'sudare, sentire gran caldo', ritiene contro il *REW* la voce non sarda;

- *pinnula*: una forma *pindula* 'pillola, pilloletta' è riportata da Porru e da Spano; Costantino Nigra [1901: 493] la fa derivare da una trafila *PINNULA < *PILLULA; *pindula* è segnalato quindi in *REW*¹: 6507 PĪLŪLA; non sono citate forme sarde tra i continuatori di *REW*¹: 6516a PĪNNŪLA;

- *pisu* 'piano' (di una casa). Cfr. Spano log. *pisu* 'pavimento'. *REW*¹: 6517 PĪ(N)SĀRE «log. *pizu* "Fußboden"»; *DES*: 627: log. *pisu* 'pavimento', è fatto derivare dallo spagnolo *piso*;

- camp. *piscadrixi* 'pescatrice' o nome di uccello marino. La forma è già citata da Salvioni [1897: 271], sard. *piscadrixi* 'lofio pescatore'. *REW*¹: 6530 PĪSCĀTRIX, -ICE: camp. *piskadriži* senza altra indicazione; *REW*³: 6530 aggiunge il significato 'lophius piscatorius' (rana pescatrice). Così citato in *DES*: 624;

- *pus* 'poi', 'dopo'. La forma *pus* è del logudorese antico e già analizzata da Meyer-Lübke [1902: 70] nel suo studio su questa varietà; Porru: *pustis* 'dopo' (*de pustis, a pustis*); Spano: log. settentrionale *poi* 'poi, indi, appresso', log. meridionale *pustis* 'dopo, poscia, dappoi'. *REW*¹: 6684 PÖST, PÖS, cita il logudorese antico *pus*. *DES*: 632, 654, censisce *poi* per il sassarese e il logudorese settentrionale; *pus* per quello antico; *pustis, appustis, debustis* 'poi, dopo' come «forma oggi generalmente adoperata»;

- *puschena*. Spano: log. (Dorgali) *puschèna* 'colazione'. *REW*¹: 6684 PÖST, PÖS, cita tra i derivati log. *puskena* 'Mahlzeit'. *DES*: 654: menziona, solo per il dialetto di Dorgali, *puskèna* 'piccola refezione, colazione';

- *portigale* 'porticato'. Spano: log. *portigàle* 'portico' 'portone'. *REW*¹: 6675 PÖRTĪCUS, cita log. *portigale* 'Säulenhof' ('porticato'); in *REW*³ è menzionato anche *portyu* 'Laube' ('pergolato'), già suggerito da Wagner nella sua recensione (limitandolo a Baunei e Urzulei); per la bibliografia vd. *DES*: 636, in cui si cita *pórtiu* 'pergola' circoscrivendo però la forma a Urzulei, Baunei e Triei; la forma *portigale* è indicata come log. settentrionale, e considerata un prestito dall'it. antico *portigale*;

- *pouu, poiolu*. Spano: log. *poju* 'fossa, lago, conserva d'acqua', log. *pojòlu* 'fontanella della gola'. In *REW¹*: 6877 PÛTEUS, log. *poju* 'Wassergraben' ('fosso') è fatto risalire al cat. *pou*, e tra i derivati è citato log. *pojuolu* 'Fontanelle'; in *REW³*: 6623a log. *poju* è glossato 'Pfütze' ('pozzanghera') e fatto risalire a PÖCÛLUM. Vd. *DES*: 632, log. *póyu* 'fosso, conserva d'acqua', per cui è raccolta la bibliografia: si propende per una derivazione da *FODIUM con *p*- iniziale dovuto a influsso di *puttu* 'pozzo'; si cita inoltre log. *pojólu* 'piccolo fosso', ma anche 'fontanella della gola' (con questo secondo significato anche il camp. *spojólu*).

Si consideri che i primi quattro lessemi citati sono compresi nel fascicolo 6 dell'opera, uscito a stampa nel 1913, mentre i restanti si trovano nel fascicolo 7, edito nel 1914: tutte le voci sono state pubblicate quindi a distanza di più o meno un anno dalla corrispondenza riportata. Inoltre, nella breve lista delle abbreviazioni indicanti nomi di lingue o dialetti aggiunta nell'ultimo fascicolo del dizionario, che raccoglie quindi le abbreviazioni non previste originariamente ma introdotte in corso d'opera, compare la dicitura: «ghilard. = Mdart von Ghilardzu (Sardinien)» [*REW¹*: 1089], con cui si indica (non senza mende) il fatto che il dizionario ha raccolto, da un certo punto in avanti, forme provenienti dal dialetto di Ghilarza.

Queste cartoline possono quindi essere connesse con il lavoro redazionale del *REW*, in cui fu evidentemente coinvolto anche il giovane Gramsci, sia pure in una posizione molto marginale, da cui egli svolse alcuni compiti affidatigli da Bartoli nel periodo di più intensa collaborazione tra i due, in cui lo studente lavorò anche dalla redazione della dispensa del corso di glottologia tenuto dal docente.

Proprio tale impegno redazionale può contribuire a spiegare il fatto che Gramsci nel 1913 non sia riuscito a sostenere nemmeno un esame nella sessione estiva. Stiamo parlando infatti di un periodo della sua vita in cui egli non è ancora coinvolto nella militanza politica a cui si avvicinerà solo nella seconda parte dell'anno⁹.

Con questi fatti va messa in relazione una cartolina, recentemente ritrovata, inviata da Bartoli a Gramsci. Si tratta di una cartolina illustrata, che reca nel *recto* la fotografia di un villaggio situato ai piedi di un massiccio montuoso, sotto la quale è stampata la dicitura «Cumiana – Panorama»: il toponimo si riferisce a una località di villeggiatura prossima a Torino. La missiva è databile solo mediante il timbro postale di invio (mentre quello di ricezione non è più leggibile) in cui si percepisce con chiarezza la dicitura «CUMIANA» nella circonferenza esterna del timbro, e all'interno la cifra «19» al primo rigo per il giorno, e «13» sul terzo rigo per l'anno; l'indicazione del mese, situata nel secondo rigo, è leggibile con difficoltà: i tratti percepibili sono compatibili con una dicitura «SET» maiuscola, che può essere inter-

9. Di particolare rilevanza, in questo senso, è la testimonianza di Angelo Tasca, allora in rapporti di amicizia molto stretti con Gramsci, secondo cui la militanza politica di quest'ultimo prese avvio, negli anni universitari, con l'interesse in lui suscitato, già durante il soggiorno estivo in Sardegna, dalla campagna elettorale per le elezioni politiche svoltesi nell'ottobre del 1913 [Tasca 1971: 88-91].

pretata come ‘settembre’, sia pure con un notevole margine di dubbio. Si può quindi dedurre un invio postale avvenuto nel 1913: se si accetta provvisoriamente la data del 19 settembre, la cartolina è collocabile in un periodo in cui Gramsci si trovava effettivamente a Ghilarza per le vacanze estive. Un breve testo manoscritto è disposto sul *recto* in tre righe situati sotto la fotografia; sul *verso* è invece indicato, sempre a mano, l’indirizzo del destinatario. Eccone la trascrizione:

recto:

Ringraz. e saluti cordiali

dal suo affez.
e obbl. MBartoli

verso:

Al chiar. Signore
Antonio Gramsci
stud. di lettere
Ghilarza

Sardegna

Non si tratta di una generica cartolina di saluti, ma di un messaggio di ringraziamento, peraltro espresso con formule impegnative, tanto più se si considera che è stato inviato a uno «stud(ente) di lettere» da uno dei suoi professori: questi esordisce con i «Ringraz(iamenti)» e si definisce «obbl(igato)» (o obbligatissimo)¹⁰.

Tale atteggiamento non si spiega solo con riferimento al lavoro compiuto da Gramsci per la preparazione della citata dispensa, che doveva essersi chiuso dopo la fine del corso di lezioni, in tempo per consentire ai frequentanti di sostenere l’esame di giugno (quindi presumibilmente nel mese di maggio). La redazione delle dispense era ambita dagli studenti, dal momento che grazie a essa potevano percepire una piccola somma derivante da parte delle vendite: si trattava quindi di un incarico retribuito. Non è un caso se proprio nel 1913, sul «Corriere universitario», il periodico studentesco dell’Università di Torino per cui anche Gramsci scrisse due articoli in quell’anno, si ripetano gli appelli della redazione affinché gli studenti prescelti per la compilazione delle dispense fossero quelli effettivamente più meritevoli.¹¹

10. L’aggettivo, generalmente al superlativo se scritto per esteso, preceduto da un possessivo e seguito dalla firma, figura nelle formule di congedo dell’epistolografia tra Otto e Novecento come segno di rispetto e devozione [Antonelli 2003: 62]; eloquenti per i rapporti rispettivi tra gli interlocutori sono gli esempi citati, a proposito, in [GDLI: XI 715]; la lettera di Carducci del 11 agosto 1860 al ministro Terenzio Mamiani, con la domanda di assegnazione della cattedra di greco del Liceo di Firenze, che si conclude con la frase «godo nel confermarmi novamente con affettuosa riverenza suo obbl.mo e dev.mo» [Carducci 1941: 126-27]; la lettera del 5 ottobre 1910 di Carlo Michelstaedter, allora studente, al segretario dell’Istituto di studi superiori di Firenze per la consegna della tesi, in cui la firma è preceduta dall’espressione «obbligatissimo e affezionatissimo» [Michelstaedter 1958: 622-23].

11. Cfr. per esempio il *Regolamento per “Cooperativa dispense e libri”*, in «Corriere Universitario»

Un ringraziamento così irrituale, come quello rivolto a Gramsci da Bartoli con la sua cartolina, presuppone una collaborazione onerosa da parte del primo, e può spiegarsi supponendo che il giovane studente sia stato effettivamente coinvolto per alcuni mesi nel lavoro di redazione del *REW*. Ciò causò probabilmente a Gramsci un temporaneo ritardo negli studi, ma gli fruttò la gratitudine di un valente scienziato e la possibilità di osservare dall'interno uno dei più riusciti laboratori della moderna scienza etimologica.

Bibliografia

- Antonelli, G. 2013, *Tipologia linguistica del genere epistolare nel primo Ottocento. Sondaggi sulle lettere familiari di mittenti colti*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.
- Barbato, M. 2006, *Lettere di Leo Spitzer a (su) Vittorio Bertoldi*, *Revue de linguistique romane* 70, pp. 519-38.
- Bartoli, M. 2016, *Appunti di glottologia 1912-1913. Un corso universitario di Matteo Bartoli redatto da Antonio Gramsci* (Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci, Documenti 1), a cura di G. Schirru, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Battisti, C. 1953, *Vittorio Bertoldi (1888-1953)*, *Archivio glottologico italiano* 39, pp. 1-19.
- Bertoni, G. 1926, *Nuovi orientamenti linguistici*, Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana II n. 2 (20 febbraio 1926), pp. 31-34.
- Campus, G. 1901a, *Fonetica del dialetto logudorese*, Torino, Bona.
- 1901b, *Sulla questione dell'intacco del C latino. Note ed osservazioni*, Torino, Bona.
- 1905, *Appunti di linguistica sarda*, *Bullettino bibliografico sardo con notizie bibliografiche di letteratura italiana contemporanea* 4 (consultato in estratto con paginazione indipendente. Cagliari, L'Unione Sarda, 1905).
- 1916, *Due note sulla questione delle velari ario-europee*, Torino, Bona.
- Carducci, G. [1941], *Lettere. Vol. II. 1859-1961*, Bologna, Zanichelli (Edizione nazionale delle opere di Giosuè Carducci).
- Carlucci, A. 2013, *Gramsci and Language: Unification, Diversity, Hegemony*, Leiden, Brill.
- Cuervo, R.J. 1886-1893, *Diccionario de construcción y régimen de la lengua castellana*, Paris, Roger y Chernoviz.

(Torino) I, n. 9-10, 5 dicembre 1913, p. 34, nel quale si dice che la cooperativa cerca di ottenere dai professori la facoltà di compilare le dispense, e a sua volta sceglie il compilatore «previo l'accertamento delle sue capacità e diligenza. E questo accertamento dovrà essere fatto innanzi tutto in base ai voti riportati negli esami universitari, poi agli altri titoli presentati».

- DES = M.L. Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 2008 [Heidelberg, Winter, 1960-62].
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da S. Battaglia, Torino, UTET, 1961-2002, voll. 21.
- Gramsci, A. 1975, *Quaderni del carcere*, a c. di V. Gerratana, Torino, Einaudi.
- 2009, *Epistolario. I, gennaio 1906-dicembre 1922*, a c. di D. Bidussa, F. Giasi, G. Luzzatto Voghera, M.L. Righi, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana (Edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci. Epistolario, 1).
- Hatzfeld, A – Darmesteter, A. – Thomas, A. 1900, *Dictionnaire général de la langue française du commencement du XVII^e siècle jusqu'à nos jours*, Paris, Delagrave.
- Loporcaro, M. 2008, *Carlo Salvioni linguista*, in C. Salvioni, *Scritti linguistici*, a c. di M. Loporcaro *et al.*, Locarno, Stato del Canton Ticino (5 voll.), vol. V, pp. 45-97.
- 2011, *Salvioni dialettologo fra Italia e Svizzera: in tre quadri (con tre lettere inedite)*, in Id. (a c. di), *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, Tübingen - Basel, Francke, pp. 37-67.
- Manconi, M. 1998, *Introduzione*, in M. Licheri, *Ghilarza. Note di storia civile ed ecclesiastica*, Ghilarza, Amministrazione comunale [rist. anast. dell'ed. 1900].
- Meyer-Lübke, W. 1902, *Zur Kenntnis des Altlogudoresischen*, Wien, Gerold (Sitzungsberichte der Philosophisch-Historischen Klasse der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften 145 n. 5).
- Michelstaedter, C. 1958, *Opere*, a cura di G. Chiavacci, Firenze, Sansoni.
- Nigra, C. 1901, *Postille lessicali sarde*, Archivio glottologico italiano 15, pp. 481-93.
- Parodi, E.G. 1922, *Carlo Salvioni*, Atti della R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia a.a. 1920-1921, Firenze, pp. 25-87; ora in id., *Lingua e letteratura. Studi di Teoria linguistica e Storia dell'italiano antico*, a cura di G. Folena, Venezia, Neri Pozza, 1957, pp. 60-96.
- Pianigiani, O. 1907, *Vocabolario etimologico della lingua italiana*, Roma – Milano, Dante Alighieri (2 voll.).
- Porru, V.R. 1832, *Nou dizionariu universali sardu italianu*, Cagliari, Tipografia Arciobispali [nuova ed. a c. di M. Lőrinczi, Nuoro, Ilisso, 2002, voll. 3].
- Puşcariu, S. 1905, *Etymologisches Wörterbuch der rumänischen Sprache*, Heidelberg, Winter.
- REW¹ = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1911-1920 (I ediz.).
- REW³ = W. Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter, 1935 (III ediz.).
- Salvioni, C. 1897, *Postille italiane al vocabolario latino-romanzo*, Milano, Hoepli (Memorie del R. Istituto lombardo di scienze e lettere. Classe di lettere, scienze storiche e morali 20 fasc. 5).
- Schirru, G. 2011, *Antonio Gramsci studente di linguistica*, Studi storici. Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci 52, pp. 925-73.

- in stampa, *Una dispensa di Matteo Bartoli redatta da Antonio Gramsci*, in corso di pubblicazione negli *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18-23 luglio 2016).
- Sgambati, E. 2008, *Maver, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani. Vol. LXXII*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, pp. 422-25.
- Spano, G. 1851, *Vocabolariu sardu-italianu*, Cagliari, Tipografia nazionale [nuova ed. a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 2004²].
- 1852, *Vocabolario italiano-sardo*, Cagliari, Tipografia nazionale [nuova ed. a c. di G. Paulis, Nuoro, Ilisso, 2004²].
- Tasca, A. 1971, *I primi dieci anni del PCI*, Bari, Laterza.
- Wagner, M.L. 1909, *A proposito di due recensioni del Subak. Annotazioni etimologiche*, *Archivio storico sardo* 5, pp. 192-210.
- 1911, *Aggiunte e rettifiche al Vocabolario dello Spano di un ignoto bonorvese*, *Archivio storico sardo* 7, pp. 167-210.
- Zambaldi, F. 1889, *Vocabolario etimologico italiano*, Città di Castello, Lapi.